



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW
“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

Section: **Criminal Law protection** - Principles of criminal Law - *Guilt, human penalty and punishability*

Title: *"Weak" statute and "strong" statute of the humanity of the penalty (proportionate): the function of re-education in the zone of the European Convention of Human Rights and of the Italian Constitution*

Author: **DANIELA FALCINELLI**

Judgment: European Court of Human Rights, Fourth Section, Judg.17.12.2012, *Cases of Harkins and Edwards v. U.K.* (Application nos. 9146/07 and 32650/07)

Conventional Parameter: Article 3

Key Words: Guiltiness, humanity of the penalty, proportion of the penalty

The decision in comment puts a focus on the latest development of the Strasbourg jurisprudence with regard to the compatibility between a life sentence in the form of imprisonment without the benefit of early release or parole and the precept of the art. 3 ECHR, as a guarantee of a penalty neither inhuman nor degrading. With the decision are unanimously sanctioned the principles for which the imposition of life imprisonment without the possibility of parole does not violate in itself the art. 3 ECHR provided the imprisonment shouldn't be considered seriously or manifestly disproportionate (or grossly or clearly disproportionate) compared to the gravity of the offense; and provided the condemned person could still benefit of a possibility, de jure or de facto, of liberation.



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW

“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

Under this argument scheme the Court of Human Rights rejects the appeals of the two prisoners - one British, the other American - against the decision of the British government to extradite them to the United States, where they would be at risk of being sentenced to imprisonment without the possibility of parole. The Strasbourg judges make their own, first, the criterion of "serious or gross disproportion" of the sentence to determine if already the infliction of the life sentence equipped with a "whole life order" in the concrete case is in violation of the article 3 ECHR: the first applicant - twenty years old at the time - was accused of a so called felony murder, an unintentional homicide committed during the execution of another crime (a robbery), the second applicant was instead charged with murder, committed at the age of nineteen.

Once excluded that the imposition of the penalty of life without the possibility of parole constitutes in itself an inhuman and degrading punishment as seriously and manifestly disproportionate to the singular case, the Court concludes for a "comprehensive" adequacy compared to the art. 3 ECHR, noting that compared to the two applicants is not at all certain that in the future the performance of their penalties will be not any more justifiable in relation to any of the multiple purposes of punishment, nor it's certain that the Governors of Florida and of Maryland will not use the discretionary powers of grace that justify the early release of the condemned to life sentence. A preliminary consideration on the wideness of the purposes of punishment that the decision seems to legitimize in alternative terms - so that it couldn't be believed as the assignation to it of a function of re-education well at the enforcement stage - leads to a deeper, and finally opposite, reading of this conclusion, proceeding through a reasoned comparison with the evolution of the Italian constitutional jurisprudence on the subject, which recognizes in the function of special prevention (of re-education in conformity with the art. 27, paragraph 3, of the Constitution) an informative principle of the entire "life" of the punishment "since it births, in the abstract provision of law, until in the concrete it goes out".



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW
“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

La decisione in commento mette un punto sulla più recente evoluzione della giurisprudenza di Strasburgo quanto alla compatibilità tra l'ergastolo nella forma di pena detentiva senza beneficio della liberazione anticipata o condizionale ed il precetto *ex art. 3 CEDU*, a garanzia di una pena né disumana né degradante. Con la pronuncia si sanciscono, all'unanimità, i principi per cui l'imposizione della pena dell'ergastolo senza possibilità di liberazione anticipata non viola di per sé l'art. 3 CEDU sempre che tale pena non debba considerarsi gravemente o manifestamente sproporzionata (*grossly or clearly disproportionate*) rispetto alla gravità del fatto; e a condizione che il condannato possa comunque beneficiare di una possibilità, *de iure* o *de facto*, di liberazione. In applicazione di questo schema argomentativo la Corte EDU rigetta i ricorsi di due detenuti – l'uno cittadino britannico, l'altro statunitense – contro la decisione del governo inglese di estradarli negli Stati Uniti, dove essi sarebbero stati esposti al rischio di essere condannati alla pena dell'ergastolo senza possibilità di liberazione anticipata (*life imprisonment without parole*). I giudici di Strasburgo fanno proprio, anzitutto, il criterio della “grave o manifesta sproporzione” della pena per valutare se già l'inflizione dell'ergastolo corredato da un “*whole life order*” violi nel caso concreto l'art. 3 CEDU: il primo ricorrente – ventenne all'epoca dei fatti – era accusato di un c.d. *felony murder*, e cioè di un omicidio involontario commesso durante l'esecuzione di un altro delitto (una rapina a mano armata); il secondo ricorrente era invece imputato di un omicidio volontario, commesso all'età di diciannove anni. Una volta escluso che la pena inflitta costituisca in sé una punizione inumana e degradante in quanto gravemente e manifestamente sproporzionata rispetto alla fattispecie singolare, la Corte conclude per una “complessiva” adeguatezza della stessa rispetto all'art. 3 CEDU, osservando che rispetto ai due ricorrenti non è affatto certo che in futuro l'esecuzione delle rispettive pene si presenti non più giustificabile in relazione ad alcuno dei plurimi scopi della pena, né è certo che non si faccia uso, da parte dei governatori della Florida e del Maryland, dei poteri discrezionali di grazia che legittimano la liberazione anticipata dei condannati all'ergastolo. Una preliminare considerazione sull'ampiezza degli scopi della pena che la pronuncia sembra legittimare in termini alternativi - così da non ritenere necessaria l'assegnazione ad essa di una funzione rieducativa pure nella fase dell'esecuzione - conduce ad una più approfondita, ed infine opposta, rilettura di questa conclusione, passando attraverso una ragionata comparazione con l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale italiana in materia, che riconosce nella funzione di prevenzione speciale (rieducativa *ex art. 27, comma 3, Cost.*) un principio informativo dell'intera “vita” della pena «da quando nasce, nell'astratta previsione normativa, fino a quando in concreto si estingue».



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW
“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

Precedents

Similar:

Corte eur. dir. uomo: sez. IV, casi *Vinter e a. c. Regno Unito* (ricorsi n°. 66069/09; 130/10; 3896/10); *Babar Ahmad e a. c. Regno Unito* (ricorsi n°. 24027/07, 11949/08, 36742/08, 66911/09 e 67354/09).

Different:

Corte eur. dir. uomo - Grande Camera: *Kafkaris c. Cipro* (ricorso n° 21906/04).

Domestic Law

Corte cost. 25 maggio 1989, n. 282; Corte cost. 26 luglio 1990, n. 313.

Bibliographical References

A. Colella, *La giurisprudenza di Strasburgo 2008-2010: il divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti*, in *DPC - Riv. trim.*, pp. 241 ss.

S. Moccia, *Funzione della pena ed implicazioni sistematiche: tra fonti europee e costituzione italiana*, in *Dir. Pen. e Processo*, 2012, 8, pp. 921 ss.

F. Palazzo, *Corso di diritto penale. Parte generale*, G. Giappichelli, Torino, 2011, pp. 45 s.

F. Viganò, *Ergastolo senza speranza di liberazione condizionale e art. 3 CEDU: (poche) luci e (molte) ombre in due recenti sentenze della Corte di Strasburgo*, in *Diritto penale contemporaneo*, 2012.

(December 2012)